Nuovo presidente del consiglio il dc Guarino

Giunta di centro sinistra in Basilicata: unica novità una DC ancora più chiusa

Socialisti e socialdemocratici in posizione sempre più subalterna L'opposizione del PCI nell'intervento del compagno Schettini

POTENZA — Centrosinistra alla Regione Basilicata. Questa la conclusione, contro cui si è battuto il PCI, a cui si è giunti nella riunione del Consiglio regionale dell'8 e 9 agosto. Giuseppe Guarino, dc, ha dato il cambio al suo collega di partito Coviello, alla presidenza del Consiglio regionale, Vincenzo Verrastro, dc, rieletto a presidente della Giunta che risulta identica a quella precedente: Fernando Schettini, socialista, vice presidente e assessore alla Sanità; Carmelo Azzarà, dc, assessore al Bilancio, enti locali, programmazione e Vincenzo Viti, dc, assessore alle attività produttive; Nicola Savino, PSI, assessore alla Pubblica Istruzione; Giuseppe Covelli, Psdi, assessore all'assetto del territorio.

La Giunta regionale DC-PSI-PSDI è il frutto di un accordo che porta la Basilicata indietro di dieci anni. Ha vinto il trasformismo e il miserevole metodo della spartizione. Questo è quanto è detto in un comunicato del Comitato regionale e del gruppo consiliare del PCI. La destra democristiana è riuscita, anche per pesanti responsabilità del gruppo dirigente del PSI, a far passare la sua linea di chiusura, di rottura a sinistra, di discriminazione anticomunista, di subordinazione dei partiti socialisti.

Il PCI ha agito con chiarezza e lealtà. Esso ha espresso l'esigenza di una reale politica di unità democratica. A questa linea si oppongono la linea e i comportamenti del gruppo dirigente della DC e anche del PSI e del PSDI. Il PCI ha quindi dichiarato di esercitare una opposizione ferma e positiva ad ogni giunta che non lo comprendesse. I comunisti si sono mossi tuttavia dichiarandosi disponibili per un accordo istituzionale volto a realizzare la riforma autonomistica, il decentramento amministrativo, l'efficienza ed una qualificata produzione del consiglio regionale.

I partiti del centro sinistra con pretese e con proposte a volte provocatorie hanno mirato a rompere i rapporti con il PCI per ricondurre anche l'elezione dell'ufficio di presidenza, che doveva essere mantenuta su un piano distinto, proprio per garantire i diritti dell'opposizione, sul terreno della spartizione su cui si è condotto l'accordo di maggioranza.

La Basilicata, riceve così un colpo serio dalla formazione di una Giunta, caratterizzata dall'immobilismo e da un segno conservatore impresso dalla DC del preambolo. I comunisti eserciteranno verso questa Giunta una opposizione fermissima consapevoli dei danni che essa può arrecare. La linea che ha portato il gruppo dirigente del PSI ad accettare un accordo subalterno, che vede ancora una volta il dominio della DC, mentre indebolisce il ruolo e la posizione degli stessi partiti dell'area socialista, non aiuta, anzi ostacola i processi unitari della sinistra.

Il PCI — conclude il comunicato — lavorerà per costruire, innanzitutto nella società, consenso e unità intorno a proposte volte a risolvere i più urgenti bisogni delle popolazioni. Il PCI continuerà ad operare per l'unità del popolo e delle forze di sinistra e democratiche, per costruire un'alternativa al sistema di potere della DC.

Nella sua relazione, con cui Verrastro ha presentato la Giunta, ha fatto una ricapitolazione dei temi da riempire di più precisi contenuti per lavorare ad un programma nella ripresa autunnale in un dibattito tra tutte le forze politiche.

Il compagno Giacomo Schettini ha insistito sulla necessità di affermazione di una politica di programmazione regionale. E' evidente che si tratta di compiere scelte serie e coerenti nella direzione degli interessi generali della regione. L'intervento straordinario nel Mezzogiorno va affidato alle Regioni con la abolizione della Cassa e l'utilizzazione di una agenzia di progettazione; il collocamento della manodopera deve funzionare fra l'altro a sostegno dei piani zonali ed aziendali di sviluppo e per l'abolizione del caporalato in agricoltura; per i trasporti ritorna il problema della pubblicazione del servizio pubblico per la pendolarità della manodopera e degli studenti; la centralità delle zone interne, i giovani, la casa, i servizi socio-assistenziali, l'agri-turismo, la condizione femminile e la qualità della vita, l'Università, i problemi dell'apparato industriale lucano contro le pesanti minacce di aggravamento della crisi, la metanizzazione della Basilicata, il riordino e l'efficienza dell'articolazione sub-regionale l'applicazione delle deleghe.

Francesco Turro

A Cagliari attentato contro una sezione Pci

CAGLIARI — Un vile e gratentato è stato compiuto l'altra notte contro la sezione comunista «Antonio Gramsci», e la Polisportiva Dinamo, nella borgata S. Elia. I ignoti criminali sono penetrati nei locali della polisportiva, attigui alla sezione comunista, appiccandovi il fuoco. Le fiamme hanno distrutto gli arredi della sede e tutte le attrezzature sportive.

«Con questa vile azione — denuncia la sezione comunista «Antonio Gramsci» — si è voluto colpire tutta la gente di S. Elia. Ma i provocatori non riusciranno ad aver ragione dei sacrifici e degli sforzi che i lavoratori, le donne, tutti gli abitanti della borgata vanno portando avanti, insieme ai comunisti, perché i giovani di S. Elia possano svolgere una sana pratica sportiva».

Il PCI denuncia infine «che, incendiando la sede della Polisportiva Dinamo, si è voluto «colpire il tentativo portato avanti, anche attraverso lo sport dagli abitanti di S. Elia per cambiare la realtà della borgata e conquistare così una vita più civile e dignitosa in una città governata da tutte le forze democratiche e autonomistiche».

Un appello è stato lanciato alla popolazione per mantenere una stretta vigilanza per contribuire, con una concreta solidarietà, alla ricostruzione di ciò che i criminali hanno voluto distruggere.

Provocazioni degli agrari dopo l'accordo

TARANTO - Dopo la stipula del nuovo contratto integrativo provinciale dei lavoratori agricoli avvenuta poco più di quindici giorni fa, l'atteggiamento del padronato agrario ionico non si può certo dire che sia stato univoco. Da un lato infatti si registrano atteggiamenti positivi (vedi il comune di Castellaneta, dove è stata assunta tutta la manodopera locale), dall'altro invece si è passati in alcuni casi sul piano dello scontro frontale con il sindacato e i lavoratori La conferma viene in questi giorni da una denuncia che la Federbraccianti di Taranto ha inviato al prefetto di Bari, nonchè commissario di governo, proprio per alcuni gravi episodi avvenuti in tre aziende dell'agro di Taranto.

Ecco i fatti. In data 1 agosto un certo Giuseppe Zaccaria, dirigente dell'azienda Palasciano sita in contrada Salicone-Monacelle-Putrano, aggredisce il dirigente sindacale locale, mentre questi concludeva l'assemblea aziendale dei lavoratori dipendenti, richiesta a norma di legge. Il giorno dopo l'azienda agraria «Enrico Bruni», sita in contrada Vituli, licenzia illegittimamente lavoratrici di Montemesola, assunte per venti giorni ai sensi della legge n 83, dopo che avevano lavorato undici giorni e dopo che per la prima volta il sindacato era riuscito a tenere in azienda una assemblea e le lavoratrici avevano chiesto in pratica il rispetto del salario.

Infine l'azienda «Cavallo», sita in contrada Levrano D'Aquino, licenzia dopo sette giorni di lavoro delle braccianti di Montemesola assunte per dieci giorni; anche in questo caso il licenziamento avviene dopo una assemblea sindacale e la richiesta di aumenti salariali. La Federbraccianti CGIL, di conseguenza, nel ritenere questi fatti una risposta delle aziende allo sforzo che unitariamente sindacati e lavoratori stanno attuando per il rispetto della legge n. 83 sul collocamento e del contratto di lavoro, hanno chiesto al commissario di governo per i problemi del caporalato di disporre nei confronti delle suddette aziende una vigilanza ispettiva costante, per evitare assunzioni tramite i cosiddetti «caporali», così come già avvenuto nel passato.

Fino a Ferragosto gran fritto a Pozzallo

Nostro servizio

POZZALLO — Fra gamberi, moscardelli e calamari fritti in cinque quintali di olio è cominciata a Pozzallo domenica, la grande sagra del pesce che si concluderà nella nottata di mezzo agosto e che fa somigliare la sicula Pozzallo alla ligure Camogli. Pozzallo, cittadina rivierasca della costa meridionale di Sicilia si affaccia sul Canale di Sicilia, il mare africano, alla stessa latitudine di Tunisi. Porto importante per le navi da pesca dovrebbe essere trasformato anche in porto commerciale, che avrebbe notevole importanza per le attività industriali nell'entroterra ibleo. Ha una amministrazione di sinistra con sindaco socialista il deputato Natalino Amodeo, e vice-sindaco comunista, Armando Spadola, già comandante di navi mercantili. Vi è a Pozzallo un impianto per la produzione di cemento, la INSICEM del gruppo ENI ed una ferriera, le Ferriere Meridionali, impianto quest'ultimo ad alto tasso di inquinamento, che ha contribuito in questi ultimi anni al calo delle presenze turistiche.

La sagra del pesce rientra nelle iniziative della Pro-Loco pozzallese tendenti a riportare il flusso turistico ai livelli degli anni passati, dopo che l'amministrazione comunale ha imposto all'impianto per la lavorazione del ferro l'installazione di filtri speciali per la riduzione dei fumi inquinanti.

In una padella gigante capace di cinque quintali di olio sistemata al centro del grande Lungomare di Pozzallo vengono immessi a poco a poco tonnellate di gamberi, moscardelli e calamari in una produzione di fritto a ciclo continuo. Esperti pescatori preparano da un lato il pesce da cuocere, che per mezzo di una tramoggia viene portato a gigantesche mandie, dove i cuochi passano ad infarinarlo e a versarlo in grandi contenitori retinati per la frittura. Una volta cotto un grande scivolo consente ad una miriade di ragazze di preparare i vassoi per gli assaggi destinati al numeroso pubblico popolare che si accalca ai banchi in una ressa senza sosta. L'aria è quella di una grande festa con le telecamere della RAI che sono venute a riprendere la manifestazione e tanti inviati dei giornali che ne vivono il clima.

Domandiamo ad Armando Spadola, vice-sindaco di Pozzallo, quale sia il significato vero del clima spensierato che anima la cittadinanza e contribuisce alla riuscita della manifestazione.

«Molti sono i motivi che concorrono a questa atmosfera di gioia — dice Armando Spadola — non ultimo il fatto che si può festeggiare oggi la fine dell'egemonia democristiana, che durava da trenta anni e che con la maggioranza assoluta di voti e di seggi ha sgovernato Pozzallo per tanto tempo. Questo anno con la fine della maggioranza assoluta democristiana e il notevole successo elettorale del Partito socialista e del Partito comunista, i due partiti della sinistra hanno trovato la via dell'accordo e hanno costituito per la prima volta nella storia una giunta rossa a Pozzallo. Ma i problemi sono tanti. Si pensi che questa città trae i suoi maggiori motivi di vita dal mare, che diventa sempre più povero di risorse, mentre un terzo della popolazione maschile adulta è imbarcato sulle navi mercantili e rimane assente da casa per molti mesi, con gravi disagi per le famiglie. Ma questa festa vuole rilanciare anche l'attività turistica una volta fiorente».

Angelo Campo

Nel Sud tra ospedali che non funzionano e situazioni igieniche precarie

La gente di Cagliari ha paura di una nuova epidemia di colera

Oltre ai topi nelle corsie del nosocomio scarseggia anche l'acqua e le strade si riempiono di immondizie - Gi amministratori dc senza idee né programmi - Proposte del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Prima delle elezioni, la giunta comunale democristiana e di centro-destra, per fare fronte alla drammatica situazione igienica della città, aveva assunto l'impegno di realizzare «una radicale trasformazione» nel servizio di Nettezza Urbana. Era una delle tante misure del piano anticolera. Il calendario segna ormai Ferragosto, e per l'igiene pubblica a Cagliari non è stato fatto niente. In questi giorni le strade sono al solito del grandi immondezzai. In più scarseggia l'acqua, i servizi pubblici sono alla deriva o non esistono affatto, gli ospedali diventano sempre più incivili, e del depuratore fognario neanche si parla.

Cosa fa la DC? Cerca almeno di giustificare perché i programmi promessi non sono stati neppure avviati? Indica qualche soluzione, per quanto riguarda l'igiene pubblica e la situazione sanitaria? Cosa contiene il suo programma amministrativo? Occupata a mantenere intatto il proprio potere nel comune di Cagliari, la DC semplicemente non risponde. Anzi non ha nè idee nè programmi.

A mettere le cose su un altro piano, quello concreto dei fatti, dei programmi da realizzare, è il gruppo comunista al consiglio comunale. Oltre la questione degli sfratti e della edilizia pubblica, il PCI chiede che, una volta eletta la giunta, all'ordine del giorno dell'assemblea civica venga inserito un altro punto di vitale importanza per i cagliaritani: comprende l'igiene, l'inquinamento, e il rifornimento idrico.

«La situazione igienico-sanitaria della città è gravissima, ad un limite di rottura»: denuncia la compagna Sandra Bozzoli, prima firmataria di una mozione comunista che rivendica un piano organico di intervento dell'amministrazione comunale per il risanamento della città. «Con i caldi estivi — afferma — il problema dell'igiene pubblica è diventato ancora più grave. Come si muove l'amministrazione comunale? Semplicemente non si muove, rimane ferma in attesa di chissà quale miracolo».

Il centro storico, la periferia, ma anche i quartieri più moderni, vengono ripuliti sommariamente. I focolai di colera sono ovunque. In tutte le strade si accumulano sacchetti di rifiuti, aperti da gatti e cani randagi. Così crescono le possibilità di epidemia. Del resto, non è un mistero per nessuno che gli ospedali-lager di Cagliari, sono pieni di bambini con l'epatite virale.

«Anche la crisi idrica si acutizza. La città ha un fabbisogno giornaliero di circa 50mila metri cubi d'acqua. Purtroppo l'acqua è sempre insufficiente, i rifornimenti idrici sono scarsi. Ciò è dovuto in parte alla fatiscenza della rete distributiva ed all'insufficiente sistema di accumulo delle acque»: spiega l'architetto Alan Batzella, presidente regionale del WWF, indipendente di sinistra eletto dal PCI, secondo firmatario della mozione.

«Lo smaltimento dei liquami — dice ancora l'architetto Batzella — avviene senza alcuna forma di trattamento, e per mezzo di collettori dislocati lungo il litorale, dagli stagni alla spiaggia del Poetto. La conseguenza diretta è il continuo inquinamento batteriologico del mare, reso intollerabile dal contemporaneo inquinamento industriale di natura chimica e inorganica».

Il PCI ha chiesto che il Comune provveda al rilievo dello stato attuale della rete di distribuzione idrica urbana, per valutare i motivi della cui insufficienza e per avviare i necessari lavori di ristrutturazione. Contemporaneamente vanno realizzate le opere per la terza condotta del S. Lorenzo e per i serbatoi di Monte Urpinu.

«Abbiamo anche chiesto — informa la compagna Sandra Bozzoli — che entro il 30 settembre prossimo venga predisposto un piano di ristrutturazione del servizio di Nettezza Urbana, anche per poter usufruire dei fondi previsti dalla legge. Ciò vuol dire che è necessario procedere alla pulizia sistematica delle strade tramite un moderno servizio per il ritiro dei rifiuti. Né, naturalmente, si può prescindere dal lavaggio continuo delle stesse strade».

Infine, il gruppo del PCI chiede un piano generale di riassetto igienico-ambientale dell'intero territorio. In questo contesto va considerata la revisione, sulla base di aggiornati ed inoppugnabili criteri tecnico-scientifici dei progettati e contestati impianti di depurazione fognaria e dello scarico di emergenza a mare dei liquami.

g. p.

I responsabili hanno nome e... partito

Dalla redazione

CAGLIARI — Il caso del bambino respinto dall'ospedale di Cagliari, e morto tre giorni più tardi per una grave infezione alla gola, continua a destare le proteste dei cittadini. A centinaia arrivano le contestazioni di gente che viene respinta dal nosocomio cagliaritano sia per mancanza assoluta di posti-letto, sia perché non funziona un adeguato servizio di pronto soccorso notturno. Molti si domandano: come mai Marco Ariù, il secondogenito di un giovane operaio di Santadi, è stato rimandato indietro la sera in cui i genitori lo portarono in ospedale, con la febbre altissima? Perché il medico di turno disse che il piccolo, di appena sette mesi, non presentava nessun male, e si sarebbe rimesso in poche ore? Perché la diagnosi del medico dell'ospedale contrastava con la diagnosi del medico condotto di Santadi, il quale aveva sollecitato il ricovero urgente per faringo-tracheite?

Sono domande che i cittadini pongono, e che vengono opposte alla stessa magistratura.

Non solo il caso tragico di Marco Ariù è all'ordine del giorno. E' l'intera organizzazione dell'ospedale sotto accusa.

Anche la procura della repubblica, nel condurre l'inchiesta sulla morte del piccolo Marco Ariù, ha avuto conferma di certi retroscena allucinanti: le cliniche sovraffollate, le brande nei corridoi, garze e cotone sporchi di sangue ammucchiati negli angoli, topi e insetti in gran quantità. Questo è l'ospedale civile di Cagliari: chi vi entra finisce dritto dritto in un lager.

La televisione svizzera lei ha fatto vedere il nosocomio cagliaritano ai telespettatori del Canton Ticino. Erano scene «rubate», come si suol dire nel linguaggio degli operatori televisivi. Infatti, hanno dovuto girare di nascosto perché i responsabili democristiani dell'ospedale avevano posto il veto, con questa cinica battuta: «non vogliamo rompiscatole». Per i dc sono tutti dei «rompiscatole», tutti quelli che mettono il naso nelle loro sporche faccende. E questa dell'ospedale è certo la faccenda più sporca del malgoverno marca scudocrociato.

Roditori a due gambe

CAGLIARI — «*Di ospedale si muore*»: lo *sanno tutti a Cagliari. Negli ospedali cagliaritani topi e blatte la fanno da padroni, e non da oggi. Ci sono i roditori a quattro zampe e ci sono i roditori a due zampe. Lo afferma «l'Unione Sarda» in un articolo di prima pagina in cui denuncia che «is merdonas», ovvero i topi giganti del San Giovanni di Dio, continuano a proliferare per colpa di quei ben più pericolosi roditori a due gambe che, per istinto, determinazione o incapacità impongono alla capitale dell'isola situazioni da Terzo mondo in un settore fondamentale come quello della salute. Esatto. Se gli ospedali sono dei lager infami, occorre ricercare a monte precise responsabilità.*

I roditori a due gambe sono uomini, ma non uomini invisibili. Si tratta di uomini in carne ed ossa che vivono, prosperano, fanno rapide carriere tra noi e contro di noi. Hanno una ben precisa collocazione politica, questi uomini. Sono tutti democristiani. Perché non dirlo a chiare lettere sul quotidiano di Cagliari?

E poi, occorre spiegare alla gente che i dc, da 35 anni alla «guida» (si fa per dire) del capoluogo isolano, non sono solo roditori, ma sono dei mangioni. Mangiano a quattro ganasce senza preoccuparsi minimamente dei destini della città, e tanto meno della salute pubblica. Voracissimi carnivori, i dc mangiano enti, poltrone, assessorati, cliniche ospedaliere e cliniche private, istituti e banche, e chi più ne ha più ne metta. Se non ci sbrighiamo a fermarli, non solo di ospedale ci fanno morire. Qui non resta più niente.

g. p.

La gente di San Giovanni in Fiore è scesa di nuovo in piazza per chiedere la messa in funzione del nosocomio L'iniziativa del PCI

Per costruire l'ospedale 10 anni E quanti ancora per aprirlo?

SAN GIOVANNI IN FIORE — La gente è tornata in piazza per chiedere l'apertura dell'ospedale — una folla di giovani di donne, di cittadini ha infatti presenziato all'assemblea indetta dal PCI di S. Giovanni in Fiore per mettere finalmente in funzione il nosocomio, la cui costruzione è durata circa dieci anni. Ad otto mesi dalla giornata di lotta delle popolazioni del comune la struttura è ancora chiusa. Eppure durante questi mesi si sono svolti concorsi per il personale medico, paramedico e ausiliario.

«L'ospedale di San Giovanni è in grado di funzionare, almeno per alcuni servizi. E' inammissibile che una cittadina di 20 mila abitanti, e un comprensorio di oltre 40 mila, restino ancora senza una struttura sanitaria». Lo afferma Mario Oliverio, segretario del comitato cittadino del PCI e dall'8 giugno consigliere regionale.

C'è da dire preliminarmente che lo sciopero generale del novembre scorso e la costante iniziativa svolta in questi mesi dal nostro partito per la verifica del lavoro ha prodotti alcuni risultati concreti. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, stimolato dalla pressione esercitata ha bandito e espletato concorsi per medici, paramedici, infermieri e ausiliari. Il consiglio di amministrazione è in grado di fare entrare in funzione l'ospedale, può assumere i medici e il personale sanitario che ha vinto i concorsi. Resta quindi da chiedersi come mai non si proceda subito all'assunzione. Due primari (di analisi e di pediatria, sono disponibili per mettersi al lavoro e organizzare i due reparti. Ora, è vero che il consiglio di amministrazione, sotto la spinta della popolazione ha deciso di deliberare l'assunzione, ma ha fissato la data del 15 ottobre.

Si perdono così altri due mesi che potrebbero invece essere utilizzati per organizzare questi reparti.

Anche il nostro partito è rappresentato in consiglio di amministrazione. E' quella un'occasione per porre con forza i problemi? Risponde ancora il compagno Oliverio. «Sì, è vero. Noi siamo presenti in consiglio di amministrazione e in quella sede abbiamo avanzato e avanziamo precise proposte. Ci siamo trovati però innanzi a fatti burocratici e a un personale ultraperfezionista, che hanno ostacolato e trasformato le cose semplici in ostacoli insormontabili. E' questa una delle ragioni non secondarie del trascorrere del tempo inutilmente. D'altronde il consiglio di amministrazione, per essere efficiente, deve essere diretto in modo adeguato e con grande dinamismo. E non si può certo dire che efficiente e dinamico sia l'attuale presidente dell'ospedale».

E veniamo ora alla condizione dell'ospedale. La struttura è stata consegnata dall'impresa al Comune e ora deve essere consegnata dal Comune all'ente ospedaliero. Che questo passaggio diventi occasione per perdere ancora del tempo? Il rischio c'è Se dovessero passare altri mesi lasciando la struttura abbandonata a se stessa, senza la necessaria manutenzione, ci si troverebbe al punto di partenza e si dovrebbe ricominciare tutto da capo.

Ma perché si rinvia la soluzione del problema, cioè perché non ci si decide ad aprire l'ospedale? C'è da dire per la verità che le responsabilità risalgono fino al governo centrale, alla CASMEZ e alla giunta regionale, che con il loro colpevole disinteresse hanno determinato un ritardo che ha raggiunto ormai i dieci anni. I motivi per cui oggi non si vuole andare avanti invece sono fondamentalmente due: il primo è che ci sono due forze che attendono lo scioglimento del consiglio di amministrazione per puntare a una gestione commissariale dell'ospedale. Il secondo va cercato nel disinteresse e nella pigrizia di chi amministra. Di chi cerca nelle difficoltà che certo esistono un comodo alibi. Insomma, i fatti si incaricano di dimostrare che l'ospedale si aprirà solo se la popolazio farà di nuovo sentire, e con grande energia, la propria volontà di chiudere definitivamente la partita.

Isernia: denunciati sindaco e giunta dc

ISERNA — Il PCI di Isernia, tramite il suo gruppo consiliare al Comune, ha denunciato alla Magistratura il sindaco e la giunta dc attualmente in carica per omissione di atti d'ufficio. La denuncia è in relazione alle recenti vicende del piano di zona 167 denominato «San Lazzaro» che è stato annullato dal TAR a seguito di un ricorso di privati cittadini, proprietari di suoli compresi nel piano. Nonostante che il sindaco e la giunta fossero a conoscenza del ricorso fin dal maggio 1979 nulla è stato fatto a tutela degli interessi del comune e principalmente non è stato investito della questione il consiglio.

Di qui, ad avviso dei comunisti, il reato di omissione di atti d'ufficio. Il consiglio avrebbe potuto decidere di resistere in giudizio (il Comune è stato completamente assente nel dibattimento non avendo provveduto a nominare un proprio legale), o di annullare la delibera di adozione del piano e riadottarla con le modifiche necessarie a far cadere il ricorso. Conseguenza dell'irresponsabile inerzia dell'amministrazione dc è che il piano è stato annullato dopo che quasi tutti i suoi lotti erano stati assegnati e su molti di essi erano già cominciati i lavori di costruzione degli alloggi.

Sui cittadini assegnatari, sulle cooperative, sull'IACP grava il pericolo di una richiesta di sospensione dei lavori, ma soprattutto la certezza di ritardi enormi nelle concessioni dei mutui e dei contributi previsti dalle leggi dello stato e della Regione.

Il gesto dei comunisti isernini vuol essere una denuncia all'opinione pubblica delle colpevoli incapacità degli amministratori che qui detengono da sempre la maggioranza assoluta, e delle disastrose conseguenze che tali incapacità provocano per i cittadini E' ora che gli incapaci cominciano a pagare anche di fronte alla legge.

Ha riaperto i battenti la mostra artigianale giunta ormai alla sua XXI edizione

L'ombra della crisi anche sulle ceramiche di Grottaglie

Inaugurata senza cerimonie in segno di lutto per la strage di Bologna la rassegna è divisa in due distinti settori

GROTTAGLIE — Ha riaperto i battenti la mostra della ceramica, giunta ormai alla sua ventunesima edizione. Sabato sera alle ore 19 si sono aperti i cancelli della scuola elementare Sant'Elia, sede della rassegna artistica che rimarrà aperta sino al 31 di agosto '80. Quest'anno contrariamente agli anni precedenti, la inaugurazione della manifestazione è «avvenuta senza alcuna cerimonia in segno di lutto, di sdegno e di partecipazione democratica per l'orrendo crimine di Bologna». Questa decisione — riportata in un comunicato diramato dagli stessi organizzatori della mostra e dallo stesso presidente, Carlo di Palma — ha fatto eco tra i ceramisti presenti alla rassegna, che hanno apprezzato il valore democratico e sociale dell'iniziativa.

La ventunesima mostra della ceramica, si è aperta all'ombra della crisi che ha investito l'intero settore ceramico-artigianale — e che ha fatto calare nel quartiere delle ceramiche a Grottaglie le vendite del 15 per cento.

Alla rassegna annuale quindi sono riposte le uniche speranze per un bilancio economico quanto meno pari a quello dell'anno scorso che fruttò cento e sette milioni. Ma nonostante il clima di crisi e di lutto, la mostra è stata allestita con ogni cura: è divisa in due settori: uno commerciale; l'altro con pezzi significativi della ceramica tradizionale dal titolo «Scuola d'arte e bottega artigiana». Il settore commerciale che vede in tutto 33 espositori tutti grottagliesi, allestito nelle aule scolastiche con dei pannelli in legno su cui vengono posti gli oggetti di ceramica è la parte in cui si offre una gamma di pezzi d'arte che sono lo strumento di ricerca e di approfondimento dei legami di questa antica arte con la tradizione antica e la cultura popolari.

A tale ricerca vanno ad aggiungersi le doti originali di uno straordinario mestiere, di una tecnica senza incertezze, ricca di una vivacità cromatica, assai diversa dai modelli industriali. La forma, i colori, le sfumature, i galli disegnati sui piatti come pure l'uccello sui boccali, non sono altro che la rappresentazione naturale, spontanea di quegli oggetti, cui basta creta e fuoco per inventare forme e farne «strumenti» della vita quotidiana.

Il salone scuola d'arte e bottega artigiana, è invece il settore in cui tutti gli artigiani (sempre 33) espongono 5 pezzi significativi e sono, a parere di ognuno di loro, i migliori realizzati dalla precedente rassegna ad oggi. E' allestito nella palestra scolastica, e vi partecipa anche l'istituto d'arte per la ceramica di Grottaglie con alcuni pezzi realizzati dagli studenti dello stesso istituto.

Vito Giovannelli